Anno XXXVI. Giovedì 11 Gennaio 1883 N. 8

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

(Agenzia Stefani)

Madrid 10. — Al senato Sagasta dichiarò che il Gabinetto seguirà la politica e le riforme proposte dall'opposizione per costituire il partito di sinistra. Dimostra che questo, unito al partito conservatore formeranno due partiti entrambi monarchici.

Orovio interpella sulla crisi, chiede se trattisi di vendere le foreste dello stato. L'interpellanza è aggiornata.

Berlino 10. — Alla Commissione del bilancio del Reichstag il Ministro della guerra dichiarò sopra domanda del Rickert circa il preteso aumento dell'artiglieria, che il governo non è intenzionato attualmente di eseguire nessuna simile misura.

L'avvenire dell'Associazione Costituzionale

La prossima Domenica l'Associazione sarà convocata per deliberare se apportare riforme al suo Statuto e, in caso affermativo, per nominare una Commissione che dello Statuto faccia oggetto di studio e concreti, in una nuova convocazione dell'assemblea, quali riforme apportare.

Perchè i soci possano formarsi esatto concetto della situazione e formulare con coscienza del pari che con animo deliberato il loro voto, incominciamo col riprodurre integralmente lo Statuto vigente, e formuleremo dippoi alcune non inopportune considerazioni.

Lo Statuto così suona:

1. L'Associazione Costituzionale di Ferrara ha per iscopo di unire in un'azione comune tutti i cittadini che vogliono come base lo Statuto del Regno ed il consolidamento delle istituzioni costituzionali, ed approvano inoltre quelle graduali riforme le quali contribuiscono alla prosperità nazionale.

2. L'Associazione si propone di concorrere coll'opera sua al buon andamento delle amministrazioni pubbliche della Provincia; prende ad esame le principali questioni amministrative e politiche d'interesse tanto locale che generale, e cura con la sua iniziativa e con le sue discussioni ogni civile progresso; presenta i propri candidati alle elezioni politiche ed amministrative scegliendo per tali uffici le persone che abbiano i necessari requisiti di onestà, di patriottismo e di attitudine.

3. Potranno far parte dell'Associazione tutti i cittadini aventi i requisiti per essere elettori politici od amministrativi.

Il Consiglio sarà in facoltà di ammettere anche tutti quelli che avendo compiuti i 18 anni possono per le loro qualità cooperare allo scopo dell'Associazione.

4. L'Associazione si porrà in relazione con l'Associazione Costituzionale Centrale di Roma e con le altre Associazioni Costituzionali esistenti in Italia.

5. L'Associazione in assemblea generale nomina un Consiglio Direttivo composto d'un Presidente e quattordici Consiglieri, due dei quali sostengono l'ufficio di Vice-Presidenti, quattro di Segretari ed uno di Economo Cassiere.

Il Presidente, i Vice-Presidenti e gli altri membri del Consiglio sono eletti a maggioranza relativa dei voti degli intervenuti.

I Segretari e l'Economo-Cassiere sono designati dal Consiglio.

6. L'Associazione promuoverà la formazione di Comitati locali nei Comuni della Provincia.

I Presidenti dei Comitati locali intervengono all'adunanza del Consiglio ed hanno voto deliberativo.

7. Le adunanze dell'Associazione sono convocate dal Presidente o da chi ne fa le veci per deliberazione del Consiglio, eppure in seguito a domanda scritta di un ventesimo dei soci, nella quale sia espresso l'oggetto per cui si chiede la convocazione.

Le adunanze del Consiglio hanno luogo per invito del Presidente.

8. Le deliberazioni dell'Associazione in assemblea generale e quelle del Consiglio sono prese a maggioranza di voti.

L'Associazione può ddliberare validamente qualunque sia il numero degli intervenuti all'adunanza, salvo il disposto dell'Art. 12.

Per le deliberazioni del Consiglio occorre la presenza almeno di otto dei membri eletti dall'assemblea compreso il Presidente, o chi ne fa le veci.

9. Il Consiglio ha la rappresentanza generale dell'Associazione e delibera collegialmente intorno a tutto ciò che riguarda la direzione ed amministrazione della medesima, e sull'ammissione di nuovi soci.

Esso ha facoltà di nominare commissioni speciali per gli studi, per la diffusione dei principi e per le elezioni.

10. Il Presidente e gli altri membri del Consiglio durano in carica un anno e possono venire rieletti.

11. Il Consiglio direttivo provvede i fondi occorrenti al mantenimento dell'Associazione mediante una volontaria sottoscrizione fra i soci ad azioni annuali di una lira pagabili nella prima quindicina di Gennaio.

I soci che firmano per una o più azioni, secondo una formola che sarà stabilita dal Consiglio direttivo, divengono soci azionisti e ad essi soli è riservato di stabilire l'erogazione del patrimonio sociale in caso di scioglimento di conformità all'Articolo 12.

12. Trattandosi di modificazioni al presente Statuto le deliberazioni non saranno valide se non intervenga almeno il quarto dei soci.

Lo scioglimento dell'Associazione non può venire deliberato che da un'assemblea a cui prenda parte la maggioranza assoluta dei soci.

Se però nella prima adunanza non si raggiunga il numero rispettivamente stabilito pei casi anzidetti, sarà fissata una seconda adunanza nella quale si delibererà qualunque sia il numero degli intervenuti.

13. In caso di scioglimento dell'Associazione il patrimonio sociale sarà erogato a scopo di beneficenza.

14. L'anno sociale incomincierà col 1.° Gennaio, ed entro il mese di Dicembre dovrà l'Assemblea generale dei soci venir convocata per la lettura del resoconto e per la elezione del Consiglio direttivo.

Vige da cinque anni questo Statuto e pare fatto da ieri. Leggendo i primi 2 articoli che precisano gli scopi dell'Associazione pare che chi lo redigeva e chi lo approvava divinasse quasi i rivolgimenti delle idee che nel Parlamento e nella pubblica opinione dovevano avvenire, tanto esso è inspirato ai più larghi sensi di libertà.

E diffatto, ben disse l'egregio prof. Turbiglio nel resoconto morale dell'ultima adunanza, poche Associazioni Costituzionali hanno informato i loro Statuti e i loro atti, al più completo sviluppo ed esercizio di liberali propositi come la nostra, che anche testè faceva plaudente, franca ed esplicita adesione al programma di Stradella.

Quali cambiamenti apportare?

Da noi partì la proposta che sia interpellata l'Associazione se si debbano introdurre questi cambiamenti da taluno vagheggiati; e nel formulare tale proposta era nostro pensiero di evitare, in questo momento in cui a Ferrara pare al colmo la confusione delle idee e degli screzi, delle deserzioni che mai più deplorevoli; ma candidamente confessiamo che letto e ponderato lo statuto, ed esaminato ben bene la situazione delle cose, sentiamo nessun desiderio e assai scarsa credenza che la proposta abbia ad essere approvata dalla gran maggioranza degli intervenienti.

È dagli atti, del resto, più che dalle parole e dai programmi che si può trarre argomento ed esempio dei procedimenti liberali di un sodalizio politico. E molte Associazioni consorelle ci hanno dato di recente larga prova del modo con cui va inteso l'ossequio ad un ben ordinato progresso, l'appoggio che al Governo va dato allorchè egli è messo sulla via di un austera tutela dell'ordine e delle istituzioni.

L'Associazione Costituzionale di Bologna, che è a noi la più prossima, ha mai pensato a modificare i suoi statuti? Vi hanno mai pensato quelle di Torino e di Napoli? — Giammai.

Eppure i monarchici moderati di Napoli mandano ora al Parlamento il Desanctis, quelli di Torino vi mandano il Favale, quelli di Bologna il Berti — tutti tre monarchici costituzionali sì ma progressisti della più bell'acqua. E anche la nostra Associazione quando non avrà più nel suo seno la folla dei candidati, o vedrà che la riuscita di un candidato monarchico — qualunque sia la *nuance* del suo colore — sarà resa pericolante da una candidatura radicale, saprà gettare la sua zavorra, farà, se ocorre, sacrifici di nomi a lei cari e contraporrà con tutto il peso di cui è capace i suoi Berti, i suoi Favale, i suoi Desanctis perchè abbiano possibilmente sopravvento e forza le monarchiche istituzioni.

E se un cambiamento di nome, se una qualche modificazione in un articolo dello statuto potesse avvicinare a noi degli elementi sani, dei patriotti sinceri che a malincuore e come pesci fuori d'acqua si trovano confusi nell'eterogeneo fascio della democrazia radicale, non sarebbe la gran bella cosa?

Questa è la domanda che più d'uno avrà fatto dentro di sè e che anche a noi abbiamo fatto a noi stessi, ma disgraziatamente la supposizione non è avvalorata dal retto raziocinio e da un calcolo elementare.

Non illudiamoci. La nostra provincia va composta per sette ottavi da masse rurali poco istruite e niente educate. E per le campagne nostre non ci vogliono nè molti discorsi, nè logici ragionamenti, nè begli statuti. Lo sa bene l'onor. Sani. Bisogna agitarle, impressionarle queste masse: farle guidare per bene da idonei agenti nella vigilia delle elezioni e null'altro. In quanto a Ferrara poi e ai pochi minori centri della provincia, i calcoli son presto fatti. Potremo sperare l'aggregazione di venti, trenta forse, onorandissime e specchiate persone che si possono contare sulle dita, ma tutti caporali senza soldati, tutti allievi-apostoli senza turbe, che non apporterebbero nell'Associazione che la maggiore o minore autorità del loro nome, nient'altro. E per ottenere questo magro risultato, dovremo scinderci, mettere a repentaglio la esistenza di una liberale e poderosa Associazione, rinvigorita anche testè da ottimi elementi operai e popolari? Nò nò. Ciò assumerebbe per noi un delitto di alto tradimento e di leso patriottismo.

Ma anche a coloro che potevano pascersi di dolci illusioni, la benda deve ormai essere calata dagli occhi; ed essi devono essere ben convinti che non si tratta più di strappare qualche concessione alla Costituzionale, ma di minarla, di sopprimerla addirittura per sostituirvi forse l'ignoto, forse l'equivoco. Ed è l'onorevole Gattelli che, con una franchezza che onora il suo aperto carattere, s'incarica di calarla questa benda dagli occhi degli illusi, ed è la *Nuova Ferrara* che se ne incarica eziandio, quando copre di irrefrenate apologetiche celiose le parole che noi andiamo a riprodurre.

È l'onor. Gattelli che parla nella sua lettera aperta alla *Rivista*. Uditelo:

« Alcuni giovani, dei quali è inutile fare il nome,
« e che appartenevano al gruppo costituzionale,
« che avrebbe voluto che il mio nome avesse raccolto anche i suffragi di quell'associazione, vennero a parlarmi, ad elezioni finite, della loro intenzione di distaccarsi da quell'associazione, unendosi a me e ad amici miei nell'intendimento di costituire anche in Ferrara un'Associazione Costituzionale Progressista, accettando lo Statuto di quello di Bologna presieduta dal Baccarini, e col proposito di pubblicare un giornale quotidiano che fosse organo del nuovo sodalizio.

« Poteva io rifiutare la mia adesione, io che per vari anni fui membro del Consiglio Direttivo di Bologna? Io risposi che tutto ciò era conforme ai principi sempre da me professati; che se avessero dato al Giornale un indirizzo non solo liberale, ma **francamente democratico**, che se avessero avuta l'abnegazione **di sacrificare anche nomi a loro cari**, che il Giornale avesse propugnate le più radicali riforme, per dare una prova sicura al paese dei loro leali intendimenti, potevano contare sul mio appoggio per quanto debole, poichè io credeva ciò utile al paese non solo, ma **anche al partito democratico stesso, il quale avrebbe così allargata la propria cerchia e si sarebbe rinforzato di elementi giovani**, distinti per censo e per intelligenza, ed avrebbe così più agevolmente potuto infondere un salutare risveglio in tutte le pubbliche amministrazioni della Provincia, dando alle medesime quell'indirizzo largamente liberale e profondamente democratico che è nell'indole dei tempi presenti

« Tutto ciò fu da me dichiarato a questi giovani senza reticenze, con tutta schiettezza, presente l'onorevole mio amico e collega Carpeggiani, ed io amerei conoscere in che possa essere scorretto questo mio procedere.

« Non era ciò forse **nell'interesse del partito democratico o di chi vi appartiene?** Se questo stato di cose si fosse trovato già stabilito anteriormente alle elezioni, ognuno, qualunque sia la gradazione del partito democratico cui appartenga, non avrebbe trovato il proprio posto senza sollevare ingiuste recriminazioni? Il partito democratico locale è forse destinato a fossilizzarsi, sì che nessun altro all'infuori dei vecchi credenti debba entrarvi? Si vuole forse che i nuovi proseliti debbano essere tutti esclusivamente in certe classi, quasi che a loro soli sia lecito essere il semenzaio dei veri democratici, mentre altri sarebbero, vista la provenienza, democratici di falsa lega? Dobbiamo noi respingere quelli i **quali dichiarano di volere venire con noi**, se nulla essi chiedono all'infuori di lavorare per la causa della libertà, del progresso, della rigenerazione del nostro paese? »

Dio le perdoni come le perdoniamo noi, Onorevole Gattelli! Tanto ella fu felice nel ribattere vittoriosamente le accuse mossegli dalla *Rivista* e nel rivendicare l'interezza del suo carattere e della sua linea di condotta politica — altrettanto, scusi sà, ci pare non sia stato felice ed oculato nell'auspicare alla instituzione di un partito *costituzionale-progressista* in questo anno di grazia 1883.

Che dopo la rivoluzione parlamentare del 1876, i gruppi liberali monarchici si siano scissi in due grandi gruppi, moderati e progressisti, destra e sinistra, oppositori e ministeriali, ciò fu giusto, fu logico, fu una conseguenza inseparabile dal grande avvenimento che si compieva — Ma in oggi — Onorevole Gattelli, Ella ce lo insegna — certe divisioni sono irremissibilmente scomparse; destra e sinistra sono ormai denominazioni vuote di senso; tranne di qualche diversità di intendimenti e di indirizzo nella sinistra detta storica e che più che altro trae origine dal fatale *Hôte toi de la que je m'y mette*, nulla ormai divide coloro i quali hanno comune il patriottico credo: Italia e Casa Savoia; e la lotta ormai è impegnata tra due soli partiti, tra un grande esercito ed un'audace legione: monarchici e radicali.

Quale fu il fato delle due uniche Associazioni *Costituzionali-progressiste* che abbiano attecchito e per brevi giorni prosperato in Italia? Ella, On. Gattelli, lo sa meglio di noi. Quella di Firenze, dopo aumentati i pericoli del radicalismo e prevalsa sfortunatamente al Ministero la bella teoria del *lasciar fare* e del *lasciar passare* di cui oggi vediamo purtroppo i tardi ma nocevoli effetti, si è fusa colla Costituzionale, formando l'*Unione liberale monarchica* che vive prosperosissima. — Quella di Bologna, di cui Ella fu

già membro del Consiglio Direttivo, Ella ha potuto vedere di questi giorni come si sia sbandata. Essa era foggiata a similitudine di quella che Ella e gli egregi fondatori della *Nuova Ferrara* vanno sognando: una specie di limbo degli indecisi — contornato dal nugolo inevitabile degli ambiziosi e degli spostati. Ne è venuto, che nelle elezioni generali essa si è buttata a corpo morto colla radicaglia che l'attraeva nella sua orbita, nella promessa dei nuovi e splendidi ideali. Nella elezione suppletoria le cose cangiarono; suonò amaro l'ostracismo completo dato ad illustri patrioti, ad intelligenze di prim' ordine; venne la resipiscenza; metà dell' Associazione si votò al Filopanti, metà al Berti — Ciò che vuol dire che radicali e monarchici tornarono quel che erano, e doveva essere così perchè in politica l'alchimia e le altre arti chimeriche non possono dare alla fin fine che di questi frutti.

Ma l'Onor. Gattelli s'inoltra ancor di più nel paradossale; a lui sorride che elementi costituzionali si distacchino dalla nostra associazione per andare ad allargare la cerchia della democrazia, di quella bella democrazia che è in auge a Ferrara!

Ciò è troppo, Onorevole Gattelli. — Parliamo con Lei patriota dei migliori, amante della libertà e di quella Casa di Savoia che ne è la più gelosa custode.

Ella sa quale orribile strazio si faccia tra noi di quella santa parola che suona democrazia — ella sa che i nostri democratici dipendono tutti dall'autocratico cenno di uno che affretta col desiderio *i placidi o violenti tramonti* della monarchia. — Ella sa tutto questo, e non può volere, non può desiderare che si logori, che si sfasci, che crolli, questo solido baluardo da cui partì e partiranno sempre, più o meno fortunate, ma sempre temute, la protesta e la resistenza contro la demagogia comunque camuffata, contro i nemici delle istituzioni.

Una digressione. Creda l'on. Gattelli che i brani citati della sua lettera e qualche aspra e irriverente reticenza che egli usa alludendo a uomini che si nominano Marco Minghetti, se ci hanno addolorati, non ci hanno fatto perdere un briciolo della stima che per lui nutriamo. Dobbiamo anzi ringraziarlo che la schietta espressione dei suoi intendimenti, dettat , anche se fallaci, dalla più schietta buona fede e da una patriottica allucinazione, abbia fatta una luce meridiana ove non esisteva che il buio e un caotico dubbio. A fronte di quei brani, restano la sua vita, i suoi precedenti, la prima stupenda lettera rivolta la scorsa settimana ai suoi elettori. E crediamo di interpretare i sensi di tutti i liberali monarchici della provincia dicendogli che se anche oggi egli avesse creduto di accogliere il burbanzoso monito del signor S. Mongini che lo invitava *tout court* a dimettersi da Deputato, avrebbe trovati in tutti noi i più fervidi ed accaniti sostenitori della sua rielezione; e quell'Associazione Costituzionale che è così temuta dagli uni e calunniata dagli altri, avrebbe al certo dimenticato i suoi Martinelli, i suoi Turbiglio, per correre unanime a dar prova di fiducia e di stima a chi aveva potuto incorrere nelle ire dei radicali per le parole e per gli atti con cui si palesò sincero amico delle istituzioni.

E ora, ai soci della Costituzionale un ultima parola con cui ci riassumeremo.

Crediamo che la logica e la realtà dei fatti abbiano abbastanza sorretto il debole eloquio con cui tentammo di dimostrare i gravi pericoli che ci sovrasterebbero, gli effimeri vantaggi che potremmo sperare dal più piccolo attentato alla incolumità dell'Associazione e dei suoi statuti.

Ma a parte ogni altra considerazione una valga sopra tutte: le concessioni possono essere consigliate, possono farsi quando interessi supremi lo richiedono, quando tali concessioni dovete farle a chi vi ricambia con un qualche pegno che valga la vostra concessione.

Ora tutto ciò non è fattibile con chi nulla vi offre, e pare anzi che da voi voglia allontanarsi, anche se foste disposti a coprire loro di arazzi e di fiori la via, per battere invece una strada lubrica e pericolosa; con chi, dopo tutto, non rappresenta, insino ad ora, che un embrione così malamente nudrito che non sappiamo neppure se potrà giungere a maturanza.

Le metempsicosi Ovidiane non fanno per noi. Quando Diana si tramuta in cervo, Diana diventa selvaggina ed è lecito il mirare e colpirla. Trasformazioni non accettiamo se non quelle che si operano ad intervalli fissi nel nostro corpo, nel nostro sangue — ma giammai quelle che si agitano all'infuori del nostro organismo.

Per uscir di metafora, se c'è chi onestamente creda che la via di Damasco adittata dall'on. Gattelli e, a quanto pare, accettata con entusiasmo dalla *Nuova Ferrara*, sia quella che possa condurre attualmente ad un notevole spostamento delle forze dei partiti nella nostra provincia, la calchi pure; la buona fede e la rettitudine delle intenzioni, saranno scusa all'incauto passo. Ma noi crediamo e temiamo che essi si inganinno d'assai e che li aspetti più di una disillusione. Perchè i 6000 voti dei *Saniani* scemino di molto o siano superati da quelli dei monarchici, tutto possiamo sperare dalla fermezza dei propositi nostri, dal buon senso degli altri, dal tempo, da una propaganda più accorta, più attiva, meno sterile di quella sin qui usata — nulla, nulla, invece, a nostro modo di vedere, da un rivolgimento così infelicemente iniziato, da una fatua fantasmagoria gravida di pericoli e di giorni peggiori.

Viribus unitis sia Domenica il motto d'ordine dei soci della Costituzionale. Tutti uniti per la Patria, per il Re. Questo è il voto ardente della vecchia *nonna* presso la quale potrete talvolta riscontrare, se così vi piace, della cipria e del codino, ma sempre, nelle avverse come nelle prospere sorti, un zinzino di buon senso e una gran dose di carattere.

DA VERONA

9 Gennaio.

(B.) La data di questa mia lettera è già un ricordo storico che appartiene ai secoli. Ormai la commemorazione della morte del *Gran Re* non deve più rivestire il carattere di dolore, del dolore comune che accompagna tutti i morti, ma è un richiamo annuo colla memoria alle origini della nostra Italia, uno stimolo a conservarla una, è — dirò anche — un incoraggiamento alla speranza di potere, resi forti e temuti, vincere un giorno altre battaglie e liberare altri fratelli.

Oggi Verona ha dato un nuovo plebiscito di affetto alla Dinastia ed all'Italia coll'entusiastica accoglienza fatta ai rappresentanti del Re, del Governo e delle Camere per l'inaugurazione del monumento a *Vittorio Emanuele.* L'artistica e grandissima piazza Bra, con la sua Arena e i suoi palazzi che l'attorniano mai contenevano la ribboccante folla che volle assistere alla cerimonia, e qui in questo centro di monumenti di passate civiltà diverse, tutti gli sguardi erano fissi solo su quello moderno eretto dai cittadini alla memoria del *Padre della patria.*

Per dire il vero oltre al sentimento nazionale oggi anche l'arte ha trionfatto. La statua equestre dello scultore *Borghi* — che vedrete presto riprodotta dai giornali illustrati — esce dal comune dei monumenti del genere ed i veronesi in questo bronzo avranno a conservare, oltre al ricordo del defunto Re, anche uno splendido esempio dell'ingegno dell'artista.

Da un basamento in marmo bianco che non è però, nè una trovata architettonica, nè una cosa adatta allo scopo e forma l'unico neo dell'opera, sorge la statua equestre. Vittorio, con un pennuto cimiero e vestito da generale, saluta con la spada nella destra, mentre con l'altr mano frena il cavallo, che è costretto ad arcuare il collo ed abbassare la testa. Le proporzioni eleganti dell'insieme, la riuscita maschia figura del Re, la mossa naturale e gentile del cavallo, fanno tale un accordo che non dubito questo monumento possa essere classificato fra i migliori, che decorano le piazze delle nostre città.

Alcuni accusano il Borghi di essersi inspirato nell' *Emanuele Filiberto* capo lavoro del Marocchetti, ma non esiste verun plagio, e del resto val meglio inspirarsi nelle grandi creazioni, e far bene, che dare delle creazioni sbiadite o tentare degli effetti impossibili.

Fonditore fu il *Barzaghi* di Milano, ormai noto pei suoi bronzi artistici che sono accurati e pregevoli.

Sua Altezza il Principe *Amedeo* rappresentava il Re, l'on. Gadda il Governo, gli on. Tecchio e Varè le Camere, ed il generale Pianell l'Esercito. Sua Altezza arrivò alle 11 e 40 da Porta Nuova, fu accolto con entusiasmo e riparti dopo la cerimonia alle 2 e 25 salutato dagli applausi di migliaia di persone.

Fra gli altri discorsi dell'inaugurazione certo emerse quello dell'on. Tecchio che vorrei tutto riportare, se ne lo consentisse lo spazio. « Ma no, ch'Ei non è morto! — disse — Vittorio Emanuele vive, e sempre vivrà, assai meglio che nei marmi e nei bronzi a Lui consacrati ogni dove nel bel paese, vive sempre e vivrà nell'animo degli Italiani, ch' Egli ha redenti: di schiavi, li ha fatti liberi: di pusilli ed abbietti, li ha mutati in prodi e gagliardi; di stracciati in brandelli, li ha condotti ad unità di Nazione; e lor diede armi proprie, e discipline, e bandiera; e per capitanare le loro fortune non ha esitato a staccarsi da quelle Alpi che tuttavia custodiscono la culla e le tombe degli avi suoi; e li ha insediati nella eterna città; e alla lor fede ha commessa la Dinastia millenare. »

Iersera al *Filarmonico* fuvvi gran serata di gala con intervento delle rappresentanze accennate. La marcia reale e gli evviva furono profusi, come furono profuse le stecche dei cantanti e le stonature dell'orchestra.

Però a lode del vero in questa stagione di carnevale lo spettacolo d'opera è eccellente. Il *Re di Lahore* diretto dall'Usiglio e cantato da buoni artisti viene giustamente apprezzato e gustato dal pubblico intelligente di Verona, ed il ballo *Pietro Micca* del Manzotti serve di stimolante con le sue *silfidi* pei soliti *amatori* e col bravo protagonista Coppini per gli amanti di una mimica buona, espressiva, e talvolta commovente. Si rappresenta anche la *Traviata* che quì però resta dagli artisti veramente *traviata*, in onta alle riabilitazioni della Bernardht, della Marini e della Patti.

E con ciò finisco.

CRONACA GIUDIZIARIA

Processo Renzi

Seduta del giorno 10

Allorquando ci siamo collocati al nostro posto di *reporter*, gentilmente concessoci dall'onorevole presidente cav. Grossi, i giurati consultavano la carta topografica risguardante il luogo dove è stato commesso il delitto Berti, e con una attenzione da geografi o da generali. Il Pubblico Ministero, e gli avvocati difensori interrogavano alcuni testi su alcune importanti circostanze di fatto, e con una insistenza che rivelava chiaramente come fervesse in loro il vivissimo desiderio di provare la reità o l'innocenza del Renzi, il quale con lo sguardo interrogava ora i suoi giudici, ora i suoi difensori.

L'udienza a mezzogiorno venne sciolta perchè nella vicina sala del Tribunale correzionale, ad un'ora pom., doveva aver luogo l'inaugurazione del nuovo anno giuridico, con un discorso del cav. Baracco.

Oggi, alle 11, il rappresentante della legge, il cav. Egisto Venturi, farà luce sulla causa indiziaria Renzi-Berti, causa indiziaria nel più largo senso giuridico, perchè dal lungo dibattimento non sono scaturiti molti fatti sfavorevoli al Renzi.

Ciò che aggrava la sua sorte è di essere contumace.

Il Beccaria dice che una volta si punivano i contumaci come contumaci, e che oggi, cioè ai suoi tempi, si punivano come contumaci e si condannavano come rei. Questi criteri criminali vengono da lui mostrati erronei inquantochè un innocente può benissimo, per tema di essere incolpato, fuggire, molto più quando i precedenti di chi si dà alla fuga non si raccomandano troppo. Noi quindi col pubblico attendiamo ansiosamente di sapere quale esito sortirà questa causa la cui difficoltà sarà una felice occasione per gl'ingegni acuti dell'accusa e della difesa di mostrarsi in tutto il loro splendore.

Abbiamo l'onore di fotografarvi, istantaneamente - sistema americano - il cav. Venturi.

È toscano e conta 48 anni. La statura è mediocre. È tarchiato. La sua testa posa su di un collo grosso e corto. È pallido. La sua pettinatura è semplicissima. I capelli castagni scuri sono rovesciati dietro alla nuca. La fronte è alta e vasta. L'occhio è grande, color tabacco chiaro, espressivo, luccicante. Sorride di frequente, ma non ride quasi mai. Veste senza ricercatezza. Tende ad ingrassarsi, e, come Gambetta, ha i panciotti corti che sollevandosi mostrano facilmente il bianco della camicia. Tormenta i suoi baffi, a spazzola, leggermente incipriati dal capriccio della natura, ma solamente quando egli incassa nel suo cervello le prove di reità degli accusati o quando ascolta i difensori.

Ed ora passiamo al ritratto del legista.

Il cav. Venturi gode nel mondo criminale di una meritata fama di provetto giurisconsulto e di strenuo oratore. Chi ha avuto la fortuna di udirlo è rimasto affascinato. La sua eloquenza ha il vero carattere dell'eloquenza della sbarra. L'argomentazione è sempre abbondante, profonda, logica, astuta. La parola sua è fluida, elegante, corretta, seducente.

Noi l'abbiamo inteso varie volte e ultimamente in una causa d'abigeato, delitto punito in Inghilterra colla pena di morte, essendo grande il numero di coloro che colà si dedicano al furto di bestiami.

In questa causa egli provò di quanto ingegno sia fornito e quale amore, porti alla giustizia. Il Venturi non ama di addormentarsi sulle morbide ma antigieniche *dolcezze della mediocrità*, così ben dipinte da Tibullo. Egli personifica veramente la legge, ne è la più viva e vera estrinsecazione, ne è un devoto e valoroso interprete. E infatti all'udienza il giudice non dev'essere che l'organo delle leggi, e queste non devono tener calcolo nè dell'amore, nè dell'odio, nè della paura, nè della pietà. Il Venturi — checchè ne dicano certuni i quali vedono sfuggirsi i rei come i marinai inesperti vedono i pesciolini scappare da una rete bucata - ha ricevuto dalla natura un cuore sensibile e un temperamento appassionato, ma egli lascia questi nemici del suo dovere, alla porta del palazzo di giustizia. Sa benissimo, meglio di noi poveri ignoranti *reporters* che Aristotile narra che, nell'areopago, era proibito ai magistrati giudiziari, d'impiegare quel genere di eloquenza che Plutarco ha definito per *eloquenza patetica.* Questo sistema, l'abbiamo scritto in altro articolo su cose criminali, è tutt'oggi in vigore nelle corti d'assisie inglesi. Il cav. Venturi, quindi, non domanda

ai suoi giudici che giustizia, e sa che per ottenerla, non occorre interessare le passioni dei giurì, e che questi, qualche volta, ha bisogno di essere illuminato e non commosso. Non vi è nulla - dice il gastronomo Brillat Savarin - che turbi l' uomo come un cattivo pranzo o una forte emozione. -

Sovente il suo calore è arte oratoria, quell' arte che i nostri giovani rappresentanti della legge e i nostri giovani avvocati dovrebbero imparare se vogliono davvero apprendere l'arte difficilissima dell' oratore.

Il Venturi è un *effettista?* Non ci sembra. Vogliamo dire con ciò che la sua orazione sia sempre arida, fredda, compassata, monotona, accademica? No. Egli è un fino conoscitore del cuore umano. Un' esperienza di vent' anni, lo ha reso maestro nell' arte di colorire e toccare gli animi, senza trasmodare nei gesto e rendere la frase violenta.

Il Venturi non ignora che i giudici sono uomini, e che la ragione inanimata, priva d' immagini, li renderebbe distratti e annoiati. E per non cadere in questo grave difetto, cosa fa? Quando si dirige al giurì, mentre sostiene la gravità d' un valentissimo giureconsulto, fissa i suoi occhi in volto ai giurati, onde scoprire le emozioni del loro animo e trarne profitto. E quando s' accorge che l' attenzione si fa meno intensa, dona alla parola quel calore penetrante che la risveglia, la rianima.

Il valore oratorio del Venturi, del resto, sta nel convincervi, nel chiarire la vostra mente.

Egli si alza, comincia a parlare con calma e con dolcezza. Poi, vi narra i fatti con una esattezza matematica, vi conduce piano piano sul luogo del delitto, e con una lucidità da chiaroveggente, vi fa tutto vedere e tutto toccare, come se in quell' istante foste là ed assisteste al delitto commesso. Quindi con una prontezza d' ingegno, con una flessibilità straordinaria di spirito, vi analizza i menomi particolari, le più piccole circostanze di fatto, i caratteri dei delinquenti, vi enumera i loro difetti, e vi passa in rassegna tutto ciò con una analisi sintetica, netta, precisa, di modo chè mentre scaccia i dubbi che si agitano nella coscienza dei giurato, disarma l' avvocato difensore e lo costringe a mutare il meditato sistema di difesa. Tanto il presidente quanto la difesa durante una arringa del cav. Venturi, non hanno tempo di riposare, perchè ogni suo periodo racchiude un argomento quasi sempre sottile, ogni sua frase ha un valore reale o nasconde un ingegnosissimo artificio.

Oggi dunque assisteremo ad una vera lotta oratoria perchè la causa ne somministra un interessantissimo argomento, e perchè di fronte all' egregio rappresentante della legge, sta il più reputato fra i nostri avvocati difensori criminali, il prof. Giorgio Turbiglio.

A. FIASCHI.

Notizie Italiane

ROMA 9. — Stamane alle ore 7 il Re e la Regina si recarono al Pantheon a visitare la tomba di Vittorio Emanuele. Il tempio era intieramente parato a lutto e presentava un aspetto maestoso.

Alle 8 dal Campidoglio mosse il Pellegrinaggio dei veterani. Il corteo era lunghissimo.

Precedeva la musica e un plotone dei vigili. Un ufficiale dei vigili portava il gonfalone di Roma, e quindi seguivano le bandiere dei rioni della città.

Dopo il Sindaco, gli assessori e i consiglieri comunali, venivano gli studenti, indi le associazioni con le rispettive bandiere circondate da vigili e guardie municipali.

Parecchie associazioni erano precedute dal loro concerto. Più numerose, dopo quella di Torino, erano le rappresentanze dei veterani di Jesi e di Livorno venuti con la banda. V' erano circa 400 bandiere.

Dall' alto del Campidoglio la bandiera nazionale a mezz' asta sventolava abbrunata.

Gran folla per le vie, all' ingresso del tempio e dentro. Il corteo sfilò in profondo silenzio davanti alla tomba di Vittorio Emanuele.

La guardia di onore è fatta dai veterani.

Furono deposte più di 70 corone, fra cui due bellissime dei reduci.

I veterani venuti a Roma sono più che duemila.

— Il processo contro Valeriani, quello della sassata, verrà discusso al nostro Tribunale correzionale il giorno 22 corrente.

— Un dispaccio particolare dice che nella capitale austriaca si parla della nomina del conte Audrassy ad ambasciatore a Parigi.

— Parlasi di un movimento nel personale dei prefetti e sottoprefetti. Nel movimento sarebbero compresi i prefetti di Padova e di Milano.

LIVORNO 9. — Iersera un giovane studente di nome Capuano venne ferito mortalmente con una coltellata da un altro studente.

Credesi che il movente del fatto sia la gelosia per una donna. Il feritore venne arrestato.

TORINO — Ieri sera è arrivato da Verona il duca d' Aosta.

Ieri mattina è giunto da Monaco il duca di Genova.

Notizie Estere

INGHILTERRA — Desta grande sorpresa a Londra nel pubblico la lettera diretta da lord Beresdrof all' editore del *Times* riguardo l' Egitto.

Egli dice che il pretesto della ribellione non ingiustificava l' intervento: la guerra fu ingiusta e inutile.

Questa lettera fa tanto più sensazione in quanto che Beresford è capitano in attività, prese parte alla spedizione in Egitto ed è amico personale del principe di Galles.

I giornali ufficiosi sono mortificati

FRANCIA — L' Agenzia Havas reca che il console italiano non riprese ancora le relazioni con le autorità di Tripoli, essendosi queste rifiutate di punire il soldato che lo insultò.

— Il padre di Gambetta è irremovibile nel volere la salma di suo figlio a Nizza.

Vi arriverà quindi mercoledì.

— A Laforest presso Lilla furono sgozzati, durante la notte, un marito ed una moglie entrambi ottuagenari e vennero spogliati di ogni loro avere.

Telegrafano da Marsiglia, 9:

Ai due lati della porta del Consolato austriaco si trovò ieri mattina affisso un manoscritto contro l' imperatore a proposito del' esecuzione di Oberdank.

Era firmato: *gli italiani.*

La polizia venuta a conoscenza del fatto fece togliere il manoscritto. Si dice che il Console italiano si sia recato al Consolato austriaco per deplorare il fatto.

AUS. UNGH. — A Buda-Pest in causa dell' inondazione del fiume Raab avvennero scene strazianti.

L' acqua passa la maggior altezza che si ricordi in questo secolo. Crollarono alcune case e vi perirono parecchie persone: il numero delle vittime è ancora ignoto.

Il freddo è terribile, mancano i viveri alle persone rimaste senza tetto, le quali sopportano sofferenze strazianti.

Cronaca e fatti diversi

Inaugurazione dell' anno giuridico. — Nell' aula dei dibattimenti Civili e Correzionali aveva luogo ieri al tocco la inaugurazione del nuovo anno giuridico.

Intervennero le autorità civili e militari e uno scarso pubblico composto per la maggior parte di avvocati della nostra curia.

Rese conto della giustizia amministrata nel 1882 il sig. avv. Giuseppe Barraco sostituto R. Procuratore, dopo di che l'avv. Storchi che fungeva da Presidente dichiarò in nome del Re aperto il nuovo anno giuridico.

Il discorso del Barraco è un elegante, elaboratissimo ed assai istruttivo lavoro del quale riassumeremo domani i più importanti dati.

Esercenti ambulanti. — La notificazione sindacale circa il tramutamento degli ambulanti ha avuto ieri parziale esecuzione.

Venne completamente sgombrata la Piazza della Cattedrale e agli esercenti di pane e commestibili stesi nelle Piazze Erbe e del Commercio venne accordata una proroga di quaranta giorni.

In questo frattempo speriamo che il Consiglio vorrà adunarsi e dare una miglior sistemazione alle cose già deliberate.

1.° Perchè è provato che la Piazzetta Municipale non basta a contenere tutti coloro che dovrebbero prendervi stanza.

2.° Perchè sia assicurata parità ed equità di trattamento a tutti indistintamente.

3.° Perchè sia riformato, a costo anche di un sacrificio pecuniario, il contratto coll'appaltatore della tassa posteggio affine di togliere il più grave degli inconvenienti, che si risolve anche in una grande infamia. Quella, di ambulanti forestieri che vengono a fare il mercato del Lunedì, con cuoi, manifatture, ferrareccia, bottami, utensili domestici ecc. e qui non consumano, non pagano nè balzelli nè affitti e se ne ritornano via la sera dopo aver fatto una enorme concorrenza, coi prezzi naturalmente più modici, a chi vive a Ferrara e ne sostiene con gravi sacrifizi tutti gli oneri inerenti.

Avviso di concorso. — È aperto il concorso a 11 posti di censore di disciplina e maestro di lingua italiana, storia e geografia, aritmetica e contabilità nelle scuole pratiche di agricoltura, con l' assegno annuo di L. 1800, e coll' alloggio (senza mobili e per una sol persona) a carico delle Scuole.

Le nomine saranno fatte a seconda dei bisogni, e dopochè i concorrenti vincitori dei posti avranno compiuto lodevolmente per un periodo di tempo, da determinarsi caso per caso, un esperimento presso una scuola pratica di agricoltura coll' assegno mensile di L. 100.

Il concorso è per esami, ma si terrà conto anche dei titoli. Gli esami si daranno in Roma, presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio; incomincieranno alle ore 8 ant. del di 8 febbraio p. v. e saranno scritti ed orali.

Per le materie su cui verseranno gli esami, rivolgersi al Ministero sudd.

Notizie scolastiche. — Il Ministero della pubblica istruzione, con sua circolare ai Regi Provveditori, ha disposto che d' ora innanzi non sia dai consigli Prov. Scolastici approvata alcuna nomina o promozione di maestri e maestre, nè concessa loro l' apertura di scuole private, se non sono muniti del certificato che li abilita all' insegnamento della ginnastica, giusta la legge 7 Luglio 1878.

La Società delle Corse è convocata per domani sera in adunanza di terzo invito negli uffici di polizia municipale alle ore 8 per trattare degli oggetti di cui all' ordine del giorno già enunciato.

Speriamo che finalmente l' adunanza possa aver luogo senz' altre dilazioni, anche perchè tanta indolenza, tanto *posa piano* in una Società che deve incoraggiare e premiare chi più corre, incomincia ormai e prestarsi al più mordente degli epigrammi.

Beneficenza. — La Direzione degli Asili infantili della Città pubblica con animo riconoscente che i sigg. Eredi Braghini Nagliati approssimandosi il luttuoso anniversario del 16 Gennaio per la morte del compianto sig. Giuseppe Braghini Nagliati donavano a beneficio dell' Istituto L. 100.

E il sig. E. Bortoletti farmacista per gli Asili di Borgo Vado sulla Lista a prezzi ridotti dell' anno 1882 faceva un ulteriore abbuono di L. 50.

— Riceviamo e pubblichiamo di buon grado:

Preg.mo Signore

Prego la S. V. Preg.ma di dar posto nell' accreditato di Lei giornale al seguente ringraziamento:

« Il Consiglio Direttivo del locale Asilo Infantile sente il debito di esprimere ai sigg. Componenti il Corpo Filodrammatico di questo Capo-luogo la sua più viva gratitudine per la generosa offerta di lire centotrenta da essi testè inviata a favore del suddetto Pio Istituto; ed è con lieto animo che tributa loro per mezzo della pubblica stampa i suoi più sentiti ringraziamenti, ai quali fanno eco le benedizioni dei piccoli beneficati. »

Bondeno 9 Gennaio 1883.

Il Presidente
TORRI

Il reclamo ieri inserito nell' interesse dei lavandai di Piazza d' Armi, ci ha fatto sapere che l' assessore della Polizia Municipale ha espresso parere favorevole sulla tolleranza da aversi per il maggior spazio occupato in questi mesi invernali da essi lavandai nello stendere le lingerie e quindi essi possono ritenere come non inflitte le contravvenzioni loro constatate.

Rinnoviamo ora preghiera al R. Sindaco perchè voglia sollecitare in proposito un positivo accordo coll' autorità militare.

Società Operaia di m. s. — Nella prossima Domenica ad un' ora pomerid. il Consiglio Direttivo terrà adunanza preparatoria alla prossima convocazione generale dei soci.

Istruzione pubblica. — La XV legislatura è chiamata, a quanto si dice, a pronunciarsi sulle scuole popolari, sulla libertà dell' insegnamento superiore, sulla riforma degli studi tecnici, sui miglioramento delle condizioni dei maestri elementari.

Se saranno rose fioriranno.

La lapide al Gran Re che verrà inaugurata il giorno 17 corrente all' esterno del Palazzo Strozzi porta la seguente iscrizione:

VITTORIO EMANUELE II
che
colla fede e colla spada
fece una e libera l' Italia
qui tenne
quartiere generale di guerra
nel Luglio MDCCCLXVI

Ad imperitura memoria
Il Municipio

Delib. 6 Giugno 1882

Artisti concittadini. — Un altro bel successo e di molta importanza artistica lo ha avuto testè a Pest la nostra brava signorina Bartolucci nell' *Erodiade* di Massenet. Malgrado che la parte della protagonista di quest' opera sia, come già dissero i periodici milanesi, piena di difficoltà e quasi priva di risorse per l' artista, pure la Bartolucci seppe trovare con lo studio tali effetti da meritarsi calorose ovazioni da quel pubblico intelligentissimo ed i più vivi elogi dalla stampa locale.

Alla seconda rappresentazione ricevè quattro mazzi di fiori con bellissimi nastri.

Ladronaia. — Ieri le guardie di P. S. arrestavano in flagrante in Piazza delle Erbe un tale che destramente aveva rubato una grande mezza forma di cacio nostrano dal negozio di pizzicheria di Marchetti Giuseppe che prospetta il campanile del Duomo.

Venne condotto in castello, poi alle carceri giudiziarie.

In questura. — Arresto di A. G. di Feltre per questua illecita.

Teatro comunale. — Questa sera rappresentazione dell'opera *Un Ballo in Maschera.*

Si è pubblicato in Roma il N. 1, Anno IX, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate.*

SOMMARIO — Passato e Avvenire — Di un nuovo valico attraverso le Alpi — Il Ponte sul Forth — Le strade ferrate italiane nel 1881 — Elenco dei lavori approvati dal 24 al 30 dicembre 1882 — Nostre informazioni — Sunto delle principali deliberazioni prese dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici — Appalti — Annunzi.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 8 Gennaio 1883

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Taranto Leonardo, possidente, celibe, con Ramponi Clotilde, donna di casa, nubile.

MORTI — Coradini Cherubino fu Antonio di Contarina, d'anni 52, villico, vedovo — Carletti Carlotta di Alfonso di Ferrara, di anni 8 — Fantini Gualtiero di Luigi di Ferrara, d'anni 3 e mesi 3.

Minori agli anni uno N. 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

10 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª — 1° 2 c
Alt. med. mm. 760 57	» mass.ª † 1°,7 c
Al liv. del mare 762,73	» media † 0°. 1 c
Umidità media: 91°, 4	Ven. do. W

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, Nebbia, Pioggia

Acqua caduta fino alle 9 ant. del giorno 11 mill. 1. 34.

11 Gennaio — Temp. minima — 0° 5 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

11 Gennaio ore 12 min. 11 sec 4

P. CAVALIERI Direttore responsabile

La sera dell'otto corrente la sventura piombava tremenda sul capo del chiarissimo medico sig. cav. *Rinaldo Turri*, e della sua cara famiglia. L'inesorabile morte, che ciecamente ruota ovunque la sua falce, troncava i giorni lieti e sorridenti del figlio di lui, **Umberto**, che da circa un mese erasi unito in matrimonio colla donna del suo cuore. Ah! che hai ben ragione di piangere, o desolato padre, giacchè nella sola età di 21 anni ti fu tolto un figlio, che per le sue qualità non comuni di mente e di cuore, doveva un dì allietare la tua veneranda canizie.

Ma è d'uopo piegare il capo dinnanzi all'inesorabile fato. E pensa, o desolato genitore, che molti piangono con te. Questo ti conforti alquanto nel tuo dolore, e valga anche di lenimento alla tua desolata famiglia. S.

Porgo i più sentiti ringraziamenti a tutti quelli che amichevolmente hanno preso parte, in occasione della morte del mio amatissimo figlio **Umberto**, al lutto immenso indicibile della mia famiglia.

Dott. *Rinaldo Turri*

Telegrammi Stefani

Roma 10. — *Madrid* 9. — Il ministero è composto; Sagasta è rimasto alla presidenza; Armjo è agli esteri; Pulljon all'interno; Giron alla giustizia; Martinez Campos alla guerra; Ganiazos ai lavori pubblici; Palayocuesta alle finanze; Arias alla marina e Darie alle colonie. La modificazione ministeriale ha significato molto liberale.

New York 9. — Secondo un dispaccio da Lima sarebbesi proposto al Chilì, al Perù e alla Bolivia la nomina di Commissari per trattare la pace senza ricorrere ad una mediazione straniera. Le basi delle trattative sarebbero la cessione di Tarapaca al Chilì; Arico e Tacno cederebbero alla Bolivia, ovvero sarebbero costituite in territorio neutro indipendente, sotto la protezione del Chilì, del Perù e della Bolivia.

Lione 9. — *Processo degli anarchisti.* Si legge una protesta collettiva degli accusati che si lagnano di alcune vessazioni. Il procuratore respinge la protesta come giustificata.

Si riprende l'interrogatorio.

In risposte arroganti alcuni accusati fanno professione di fede rivoluzionarie.

Il presidente legge lettere d'incoraggiamento spedite da Krapotkine a Ricard che sembra il capo dei socialisti di Saint-Etienne.

Segue l'interrogatorio di Krapotkine. Egli non ha subito mai nessuna condanna neppure in Russia.

Krapotkine confessa che ultimamente lavorò sempre per spargere le idee anarchiche, le predicò nella riunione di Lione, e di Sant'Etienne. Dichiara che il partito anarchico posto nell'alternativa di scomparire o di adoperare la dinamite, non esiterebbe ad adoperarla.

Il presidente legge molte lettere di Krapotkine che provano le sue relazioni anarchiche nella regione di Lione.

Alessandria 9. — Assicurasi che il Consiglio dei ministri abbia deciso di licenziare la gendarmeria albanese. Gli albanesi rimandansi già al loro paese.

Parigi 9. — *Senato.* Il presidente per età pronunziò gli elogi di Chanzy e di Gambetta.

Il Senato si è aggiornato a giovedì per eleggere l'ufficio di presidenza.

Cairo 10. — Il governo inglese vista la situazione attuale dell'Egitto dichiara di poter ritirare soltanto 2,000 uomini sugli 11,000 formati attualmente il corpo di occupazione.

Roma 10. — Le voci di reclami per parte del governo austro-ungarico per l'incidente di questi ultimi giorni sono assolutamente prive di fondamento.

ANNO XLV. — GAZZETTINO MERCANTILE — N. 1

SINDACATO DEI PUBBLICI MEDIATORI DI FERRARA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO

PREZZI dei generi verificati dal 1° all'8 Gennaio 1883.

		Minimo		Massimo		Dazio consumo	
Frumento ferrarese fino	il Quint.	23	75	24	—	—	—
» » buono mercantile (consegna fine mese)	»	24	—	24	25	—	—
» » inferiore	»	20	50	21	75	—	—
» del Polesine	»	22	—	22	50	—	—
Formentone ferrarese	»	18	25	18	75	—	—
» del Polesine	»	18	25	18	75	—	—
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	—	—
» di Romagna	»	18	—	18	50	—	—
» estero	»	—	—	—	—	—	—
Risone	»	19	—	22	50	2	10
Avena Ferrarese	»	16	25	16	75	1	50
» del Polesine	»	16	25	16	75	1	50
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	1	50
Fagiuoli bianchi	»	26	—	28	—	1	—
» colorati	»	25	—	35	—	1	—
Orzo	»	15	50	16	50	1	50
Ceci	»	25	—	27	—	1	—
Favino	»	20	—	22	—	1	—
Riso cimone glacè	»	50	—	52	—	4	80
» cima	»	43	—	45	—	4	80
» fioretto	»	36	—	39	—	4	80
» indiano	»	30	—	32	—	4	80
Olio di oliva fino	»	145	—	160	—	9	10
» dell'Umbria	»	106	—	108	—	9	10
» delle Puglie	»	100	—	102	—	9	10
» di Corfù	»	103	—	105	—	9	10
Caffè Portoricco	»	320	—	330	—	8	—
» S. Domingo	»	240	—	250	—	8	—
» Bahia	»	210	—	220	—	8	—
Zucchero austriaco 1ª qualità	»	140	—	142	—	6	—
» in polvere	»	128	—	129	—	6	—
Spirito di Germania di centigradi 94195 (fusto compreso)	»	165	—	167	—	17	50
» nazionale di centigradi 94195 (senza fusto)	»	154	—	155	—	17	50
Petrolio in barili	»	—	—	—	—	4	55
» in cassette	»	63	—	64	—	4	55
Legna combustibile forte	»	1	75	2	—	—	80
» dolce	»	1	50	1	75	—	80
Canepa di primaria qualità	»	65	20	66	64	—	—
» comune	»	57	95	60	85	—	—
» inferiore	»	52	16	55	05	—	—
Scarti di canepa	»	37	67	40	57	—	—
Canaponi	»	36	22	39	12	—	—
Stoppe	»	37	67	40	57	—	—
Fieno	»	9	50	10	—	1	—
Erba medica	»	10	—	10	50	1	—
Paglia	»	3	—	3	50	—	60
Seme canapa	»	62	50	87	50	2	60
» trifoglio	»	112	—	117	—	2	60
» erba medica	»	115	—	120	—	2	60
Vino nero 1.ª qualità nuovo	l' Ettol.	26	—	34	—	6	50
» 2.ª qualità	»	20	—	24	—	6	50
Uva pigiata forte nostrana	il Quint.	—	—	—	—	3	20
» dolce »	»	—	—	—	—	3	20

N. B. Nei prezzi sopra segnati non è compreso il Dazio consumo.

Oro pezzo da 20 Franchi da 20. 35 a 20. 30 — Argento da 101. 75 a 101. 50

Pel Sindacato dei Pubblici Mediatori
PRESIDENTE — **ROSSI DAVIDE**

(Dall'*Eco*)

(Stab. Tip. Bresciani)